

Multivisioni

a cura di Giuliano Corà

LA MASSERIA DELLE ALLODOLE
(Paolo e Vittorio Taviani, Italia/Bulgaria/Francia/Spagna, 2007)

È difficile parlare di questo film astraendo dal suo contenuto, tanto profondo e, nonostante i quasi cent'anni che sono passati, ancora terribilmente vicino a noi l'orrore che racconta.

Tratto dal romanzo omonimo dell'armena padovana Antonia Arslan, esso racconta un episodio, uno dei mille, del genocidio del popolo armeno commesso dalla Turchia tra il 1915 e il 1916, approfittando del caos della Prima Guerra Mondiale ma anche, soprattutto, dell'indifferenza complice dell'Europa, che da decenni sapeva quali delitti si stessero commettendo contro gli Armeni nel territorio dell'Impero Ottomano ma che non era mai intervenuta se non con altisonanti quanto vuote dichiarazioni d'intenti: troppi e troppo ricchi erano, infatti, i suoi interessi economici nell'Impero per rischiare di comprometterli.

Consiglio, su questo tema, anche la lettura del bellissimo romanzo "I quaranta giorni del Mussa Dagh" di Franz Werfel, Mondadori Edizioni e, del tutto modestamente, del mio articolo "Anteprima", postato su <http://rosadeventi.iobloggo.com/archive.php?eid=4>.

Se dunque l'interesse del film è massimo per l'argomento che affronta, purtroppo esso non lo è altrettanto per lo stile e la costruzione. Prima di tutto, appunto, è minima la cornice storica che esso fornisce allo spettatore per permettergli di comprendere il contesto degli avvenimenti trattati: poche righe all'inizio ed alla fine della storia. E se è vero che un film non è un documentario, è altrettanto vero che un film che, come questo, vuol essere anche un film 'storico' non può limitarsi a così poco.

Ciò tanto più se si tiene conto della cappa di silenzio caduta (ma sarebbe meglio dire imposta: si veda il mio articolo) sul genocidio armeno, di cui pochissimi hanno conoscenza ed informazioni.

C'è poi la componente stilistica del film, che purtroppo è quella tipica dei Fratelli Taviani: il loro fastidioso calligrafismo, la loro passione per la 'statuaria', che li porta spesso a comporre le scene come quei *tableaux vivants* che andavano di moda nell'Ottocento, inutili ed irritanti, che non si giustificano e non si collegano in alcun modo rispetto alla narrazione.

Durante la seconda parte del film, quella dedicata alla deportazione, tale aspetto è meno evidente: lo stesso tema e lo svolgersi dei fatti lo rende difficile (ma nemmeno qui, comunque, i Taviani vi rinunciano: si veda, per fare un solo esempio, la scena nella tenda di Yussuf, in cui lui e Nunik si stringono la testa tra le mani).

Lo è invece in modo piuttosto evidente nella prima, quella che si svolge in città e nelle case, e troppo spesso annoiano certe inquadrature – appunto, veri e propri ‘quadri’ – che sembrano voler fermare un ‘attimo fuggente’, un’inspiegabile sospensione del respiro prima che la narrazione riprenda.

Caratteristica questa, secondo me, comune a tutti i loro film, in alcuni dei quali è presente a livelli insopportabili (per esempio, *La notte di San Lorenzo*, Italia, 1982).

Peccato che il bel romanzo della Arslan non abbia avuto dei narratori più qualificati: peccato soprattutto per il genocidio armeno, che ancora una volta ha perso l’occasione di avere una ribalta internazionale e finalmente quella visibilità e quella giustizia che, inutilmente e disperatamente, la martoriata Armenia chiede da quasi un secolo.

La masseria delle allodole

Un film di [Paolo Taviani](#), [Vittorio Taviani](#). Con [Paz Vega](#), [Moritz Bleibtreu](#), [Alessandro Preziosi](#), [Angela Molina](#), [Mohammed Bakri](#), [Yvonne Sciò](#), [Ubaldo Lo Presti](#), [André Dussollier](#)
[Drammatico](#), durata 122 min. - Italia, Bulgaria, Francia, Spagna [2007](#). - 01 Distribution
Uscita [venerdì 23 marzo 2007](#).